

## Riflessioni

# Le stazioni d'arte splendono nel buio

**Ennio Cascetta**

**L**e foto della stazione di Toledo della metropolitana di Napoli, pubblicate insieme a quelle delle più belle stazioni di metropolitana di Europa sul sito del prestigioso quotidiano inglese Daily Telegraph, emozionano e stimolano

qualche riflessione. Quelle foto e la notizia che a Napoli c'è addirittura la più bella (impressiva) stazione di metrò di tutta Europa, devono riempire di orgoglio qualunque napoletano, anzi direi qua-

lunque italiano. Ovviamente queste classifiche sono sempre discutibili, ma gli inglesi non regalano nulla.

**> Segue a pag. 40**

## Dalla prima di cronaca

# Le stazioni d'arte...

**Ennio Cascetta**

E comunque essere fra i primi - anche altre stazioni del metro partenopeo sono in classifica - non è risultato da poco. In Europa ci sono centinaia di stazioni di metropolitana: da Londra a Parigi, da Monaco a Barcellona, da Madrid a Milano,

da Roma ad Atene, da Praga a Stoccolma e potrei continuare a lungo. Quella della grande architettura e dell'arte associate alle stazioni ferroviarie non è un fenomeno occasionale, né una tendenza elitaria come sostiene qualcuno. Non solo in Europa, ma in tutto il mondo, da Shanghai a Seul, negli ultimi anni si stanno costruendo metropolitane caratterizzate da altissimi standard di qualità estetica e di forte valore simbolico. Quasi a contrastare quella spersonalizzazione degli spazi pubblici che Marc Augé definiva non-luoghi, le stazioni sono diventate nuovi simboli dell'urbanesimo attento alle istanze di qualità e di valori simbolici. Questa tendenza nelle letterature scientifica è

stata chiamata «station renaissance», il rinascimento delle stazioni. Ma non si tratta solo di urbanistica e di estetica, c'è anche una importante ricaduta sulla mobilità e sulla propensione ad usare il trasporto pubblico.

Una recente ricerca condotta dal Dipartimento di ingegneria dei trasporti della Federico II quantifica il «valore» della qualità estetica delle stazioni in 35 centesimi per viaggio, in cinquecento metri di percorso pedonale in più, in sei minuti di tempo di attesa del treno.

A Napoli siamo partiti fra i primi e i tanti colleghi e amici che accompagnano a visitare le stazioni napoletane, da dovunque provengano, ne rimangono affascinati, talvolta sorpresi. Ma quanti napoletani le conoscono? quanto le istituzioni napoletane e campane promuovono questa eccellenza? quanti operatori turistici le valorizzano nei loro tour? quante scuole portano i loro alunni in visita? Una eccellenza che non ci proviene da un passato remoto, ma che abbiamo fatto noi, e che rimarrà come il contributo di questa generazione

alla Napoli del futuro, insieme alle chiese e alle piazze, ai palazzi e ai parchi che ci provengono dai secoli scorsi. Un errore di prospettiva, di miopia culturale e politica, affetti come siamo dalla sfiducia e dalla convinzione che la nostra città nulla funzioni, non ci siano prospettive. Oppure, ancor peggio, che le cose fatte da altri non vanno valorizzate perché non le abbiamo fatte noi. Ma è possibile che a Napoli si sia tenuto il World Urban Forum, con convegni sul futuro delle città, centinaia e centinaia di delegati da tutto il mondo e non si sia discusso di mobilità urbana, non si sia valorizzato il progetto della metropolitana che tutti ci riconoscono come innovativo e di altissima qualità?

I lettori del Daily Telegraph sembrano condividere le scel-



te del giornale, si dicono contenti che Napoli abbia qualcosa da mostrare al mondo oltre le sue glorie del passato. Alcuni si chiedono se una città come Napoli ancora associata nell'immaginario collettivo alla crisi rifiuti possa permettersi delle stazioni così belle. A

mio avviso la domanda stessa contiene la risposta. Un sì convinto. Certo le stazioni dovrebbero essere inserite in un sistema efficiente, con tanti treni e tanti bus, con una politica del-

la mobilità che valorizzi il trasporto collettivo. Il contrario di quello che sta succedendo a Napoli ed in Campania. Ma questa è un'altra storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

